

Opera Salesiana Testaccio
Via Nicola Zabaglia, 2
Roma



Il 26 dicembre 1991, il giorno dopo Natale, nelle prime ore del mattino, il Signore ha richiamato a se' il nostro Confratello

DON GIULIO REALI

Si trovava da circa 2 anni nella nostra infermeria ispettoriale del Pio XI. Mancava appena un mese al compimento del novantesimo anno di età. Novant'anni portati bene e messi a frutto tutti. Certo i suoi ultimi ven-



ti anni di vita, in seguito ad un incidente occorsogli mentre si trovava con i suoi giovani in montagna, hanno subito limitazioni di responsabilità e di lavoro per le traversie di salute a cui è andato soggetto, ma egli è rimasto sempre vivace, sereno, arguto, lucido fino alla fine, impegnato nelle attività che gli sono state possibili. Anche gli ultimi cinque anni trascorsi in camera, più volte in ospedale o nell'infermeria ispettoriale, sono stati di proficua operosità per se' e per gli altri. La sua camera era abitualmente frequentata da Confratelli e da giovani, che, oltre per il sacramento della Penitenza, ricevevano una sicura e serena direzione spirituale. In questi colloqui si sono manifestati segni di vocazione salesiana che egli attentamente con metodicità alimentava e guidava.

Si sono per lui avverate davvero le parole del salmista: *“nella vecchiaia daranno ancora frutti; saranno vegeti e rigogliosi per annunziare quanto è retto il Signore”* (Salmo 91).

Don Giulio Reali è stato *un grande salesiano*. La sua figura, religiosa e sacerdotale, la sua personalità, forte e amabile insieme, il suo costante e creativo impegno apostolico sono vivi nella memoria dei Confratelli, di tanti ex-allievi, di moltissimi fedeli, che hanno avuto modo di conoscerlo, di apprezzarlo e di ricevere i benefici del suo ministero e della sua azione educativa. Rimarranno nella vita e nella storia delle Opere che lo hanno visto protagonista di numerose attività e iniziative.

Don Giulio nasce il 24 gennaio 1902 da Gaetano Reali e Fulvia Montani a Frascati. Frequenta le scuole pubbliche fino alla licenza ginnasiale.

A 16 anni entra nel noviziato di Genzano, dove fa' la vestizione per mano del Card. Cagliero, emette la professione religiosa il 4 dicembre 1919 e segue per due anni i corsi di filosofia. Il suo tirocinio si svolge dal 1920 al 1923 nelle Case Salesiane di Rimini e di Cagliari.

A Cagliari hanno inizio i suoi studi di teologia. In quei tempi il corso teologico si faceva normalmente nelle Case, frequentando i Seminari Regionali del posto.



Da Cagliari passa a Trevi e successivamente a Gualdo Tadino, dove continua la preparazione per il sacerdozio.

Prima esperienza salesiana e sacerdotale

L'Opera Salesiana di Gualdo Tadino costituisce *la prima notevole esperienza salesiana e sacerdotale* di Don Giulio Reali. Questa constatazione la si ricava dai suoi insistenti e felici ricordi, dai sentimenti raccolti tra gli ex-allievi del tempo, dal suo voluto ritorno in occasione della celebrazione del giubileo sacerdotale. D'altra parte a Gualdo Tadino, ancora studente di teologia, è insegnante e assistente all'oratorio; a Gualdo Tadino corona la sua aspirazione vocazionale, ricevendo il presbiterato il 18 aprile 1927 per le mani di Mons. Cola e successivamente, dopo due anni, viene abilitato a ricevere le confessioni, conseguendone, secondo l'espressione del tempo, la patente. Per Don Giulio questa costituisce una data importante, iniziando quel lungo periodo della sua *attività di confessore*.

Dopo 5 anni di entusiasmo, di studio e di generoso servizio ai giovani, trascorsi a Gualdo Tadino, inizia il lungo cammino di responsabilità e di governo.

Per un anno è Consigliere, Catechista e Direttore dell'Oratorio nella prima residenza salesiana di Perugia, sita in via della Cera. Piccolo ambiente, in un vicolo dell'antica città umbra, ma una vera fucina di formazione e di iniziative apostoliche per i giovani della città.

Animatore e Direttore

Don Reali ha appena compiuto 30 anni, ma le doti, le capacità, la maturità salesiana e sacerdotale richiamano l'attenzione dei Superiori che lo destinano *nella impegnativa Opera Salesiana di Cagliari*, dove per 5 anni (1932-1937) svolge le mansioni di *Prefetto, Direttore dell'Oratorio Festivo e Insegnante* e per 8 anni (1937-1945) assume la responsabilità di *Direttore*.



In questo primo lungo periodo trascorso a Cagliari, nell'Istituto di Viale Fra Ignazio, Don Reali rivela le sue grandi qualità. Gli ex-allievi del tempo ne parlano con entusiasmo e nostalgia insieme: *“figura caratteristica di Sacerdote e di Salesiano; chi lo avvicinava non poteva dimenticarlo: buono e burbero, sereno sempre, ottimista, Salesiano fino al midollo”*.

L'ex Sindaco di Cagliari, Dott. Paolo De Magistris, così lo ricorda: *“la giovanilità e la giovialità gli avevano conquistato l'affetto dei giovani - oratoriani e collegiali - con i quali non disdegnava di giocare a pallone nel polveroso campo di Viale Fra Ignazio. I ragazzi gli erano molto affezionati, per nulla atterriti dall'aspetto burbero che talvolta egli assumeva. E del resto le ampie distribuzioni di caramelle, di pane e mortadella nella domenica, erano motivi di attrattiva. Le caramelle divennero proverbiali, invocate con le nenia (diventata famosa anche fuori dell'ambiente salesiano): “Don Reali ci da' le caramelle”, che mi risuona ancora nelle orecchie.*

Seguiva molte forme di attività, riuscendo a tenere uniti gli antichi oratoriani e collegiali in età adulta: Conferenza Vincenziana, Ex-Allievi, Cultura Religiosa, ecc”.

Quando nel 1934 è canonizzato Don Bosco, Cagliari, per opera di Don Reali, vive celebrazioni molto solenni: festeggiamenti religiosi nella Parrocchia di Sant'Anna con imponente processione e manifestazioni culturali con commemorazione cittadina tenuta al Teatro Civico da illustre personalità di fama nazionale.

Con la guerra purtroppo arrivano le distruzioni e l'esilio forzato per gli abitanti di Cagliari.

Anche i nostri Confratelli e parte degli allievi sfollano nel nostro Istituto di Santu Lussurgiu.

Intanto nell'Opera Salesiana del capoluogo sardo chi è rimasto in città o vi torna per rapide visite trova un pasto caldo ed anche un letto per la notte. “Resta da chiarire, aggiunge il Dott. De Magistris, come, nella totale penuria di viveri, si riuscisse a trovarne anche per gli ospiti (gratuiti) e ciò rivela anche il lato *organizzativo* di Don Reali”.



Per ventisei anni Parroco

Terminata la guerra, nel 1945, secondo gli avvicendamenti dell'ubbidienza, Don Reali, nel rigoglio della sua maturità, è nominato *Parroco della Basilica di Maria Ausiliatrice a Roma*. Vi rimane 12 anni, al cui termine, torna nuovamente a *Cagliari*, ma questa volta, come *Direttore e Parroco della nuova Parrocchia "Maria Ausiliatrice"* affidata ai Salesiani e vi rimane per 13 anni, fino al 1972, quando un incidente, proprio nel pieno delle sue iniziative con i giovani lo ferma.

Egli trascorre perciò, nelle due grandi Parrocchie di Roma e di Cagliari, ben 26 anni. Un arco di tempo molto lungo, ma altrettanto intenso, pastoralmente proficuo, ricordato con ammirazione e benedizione da quanti hanno avvicinato Don Giulio Reali parroco. Per ricordare questo lavoro parrocchiale ci vengono in aiuto alcune testimonianze di Confratelli, che hanno collaborato con lui.

Rifulgono, in maniera vistosa, caratteristiche autenticamente salesiane nelle sue attività pastorali.

- *Cura dei ragazzi e dei giovani*. Con essi è sempre sorridente, accattivante e arguto; molti ex-allievi ricordano i famosi schiaffi di amicizia, carichi di simpatia e di affetto. Il Dott. De Magistris parla di vera arte "con cui le sue lunghe braccia davano amichevoli scappaccioni".

Don Reali comprende come la montagna può diventare per i giovani scuola di formazione e ambiente di comunione. Allora li conduce nei campi estivi, che gradualmente salgono fino ai posti più belli: San Polo dei Cavalieri presso Tivoli, Gran Sasso d'Italia, Val d'Aosta, il Cadore, finché è a Roma e anche da Cagliari si parte per le Alpi e le Dolomiti: "ricordo i bei giorni passati con lui e con i giovani, nei campi estivi. Quanta gioia sapeva trasmetterci su quelle montagne. Nella formazione dei giovani infondeva convinzioni e cognizioni solide, gusto per il bello e il sano, amore alla natura".

- *Impegno per la catechesi*. Nella parrocchia di Maria Ausiliatrice di Roma arrivano alle messe domenicali 600/700 ragazzi. La catechesi, per



Don Reali, è fondamentale per la crescita spirituale e civile. Si impegna per la formazione delle classi catechistiche, per la ricerca di mezzi e metodi per incrementare la frequenza, far conoscere la fede, far vivere cristianamente, soprattutto per la scelta dei catechisti, a cui egli dedica particolare attenzione formativa.

La catechesi è completata dalla proprietà accurata e dalla bellezza festosa delle liturgie, animate dal canto del gruppo giovanile e dal piccolo clero, vestito sempre a puntino.

- *Zelo nel ministero delle confessioni.* A questo proposito un Confratello così lo ricorda: "Don Reali, parroco al Tuscolano, fu come un pescatore, che siede paziente lungo le rive di un fiume o di un lago e sa attendere. Ogni giorno, mattino e sera, è in confessionale. Quando non ci sono penitenti attende alla lettura personale, ma è lì, disponibile, in attesa; non bisogna cercarlo. Alla domenica privilegia la sacrestia per confessare gli uomini". E a Cagliari "la sua giornata era tutta impegnata nel ministero: confessionale, lavoro d'ufficio, cortile erano i posti dove lo si poteva trovare se lo si voleva interpellare. Impegnato totalmente nel suo compito di educatore, non aveva tempo per "diversivi" se non per la lettura".

Maestro di vita spirituale

Mentre Don Reali è parroco a Cagliari, in una escursione insieme ai suoi ragazzi, dopo le fatiche pasquali del 1971, cade da una roccia nel sottostante burrone, riportandovi una grave commozione celebrale, che lo tiene in coma per qualche tempo nell'ospedale di Nuoro. Pur riprendendosi, nel suo fisico ci sono gravi conseguenze per l'accaduto. Viene esonerato dal peso della parrocchia e nell'ottobre del 1972 viene inviato in questa nostra Casa del Testaccio, che comprende la Parrocchia, l'Oratorio e la Comunità dei Confratelli Studenti presso le Pontificie Università Romane. Gli viene affidato il compito di confessore e di aiuto nella Parrocchia, dove attende, per un certo tempo, alla formazione dei giovani cooperatori, alla predicazione e alle funzioni liturgiche, finché le energie glielo permettono.



Intanto ricorre e celebra solennemente il suo giubileo d'oro sacerdotale ed inizia *un'attiva direzione spirituale tra i giovani dell'Oratorio*. Questa attività rivela le stupende doti di maestro spirituale, dirigendo le anime secondo lo spirito salesiano: preghiera, letizia e frequenza dei sacramenti. Compila una agenda e attraverso i numeri telefonici invita, senza falsi pudori, i suoi giovani a visitarlo (come egli dice) nella sua camera; e lì parecchi di essi sentono la chiamata di Dio ed entrano nella Congregazione Salesiana.

E' zelante anche nella direzione dei Confratelli, che scorgono nella sua prudenza e dolcezza i tratti più significativi per sottoporre a lui lo stato delle loro anime.

Come doti spiccano in lui *una schiettezza ricca di umorismo, una finezza di tratto, una pietà solida e sostanziale, una fedele osservanza delle norme liturgiche*. Dopo la S. Messa, negli ultimi anni celebrata in camera, non omette mai un ringraziamento prolungato, edificante.

L'eredità di Don Reali

Al termine di questa rapida descrizione della lunga ed operosa giornata di Don Giulio Reali nella vigna del Signore, riporto il pensiero sintetico di un Salesiano che l'ha conosciuto profondamente.

“Ripensando alla lunga vita di Don Giulio Reali due aspetti mi hanno sempre impressionato in bene.

Il primo: egli ha saputo unire *la fedeltà a tutta prova a Don Bosco e al suo spirito con l'adattamento ai tempi e quindi alle varie generazioni* di cui si occupava, senza indulgere mai ad atteggiamenti in contrasto con la migliore tradizione salesiana. *Fu sempre giovanile, mai... giovanilista*. Realizzò quindi egregiamente il noto *"con Don Bosco e con i tempi"*. Conseguentemente i giovani si trovavano bene con lui e altrettanto lui con loro.

Il secondo: credo che molti di noi salesiani ancora viventi che lo avemmo Direttore, allorché eravamo nel periodo critico del tirocinio, pos-



sono affermare a ragione che Don Giulio fu *un autentico maestro di vita salesiana*. Nel suo operare, nel suo stare e trattare con i giovani noi vedevamo l'attuazione di quanto teoricamente ci era stato insegnato negli anni della formazione. Era eccezionale nel creare rapporti di amicizia, nell'accogliere chi lo avvicinava, nel conoscere le qualità positive altrui; non rimpiangeva il passato, ma apprezzava sempre quanto di buono e di bello offriva il tempo che stava vivendo... il suo vivo desiderio di aggiornarsi su avvenimenti, iniziative, pubblicazioni si spiega con la volontà di rimanere giovanile anche in età non più tale”.

Cari confratelli, l'esempio di Don Reali ci stimoli sempre nell'amore al Signore e ai giovani; la sua preghiera interceda oggi per noi e per la Congregazione salesiana copiose benedizioni, soprattutto nel suscitare nuove vocazioni alla vita salesiana, per cui Don Giulio ha dedicato le migliori energie di mente e di cuore. Ricordiamolo nella preghiera di suffragio e raccogliamo interamente la sua preziosa eredità.

Roma 26 marzo 1992

Don Vincenzo Di Meo
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Giulio Reali, nato a Frascati (Italia) il 24 gennaio 1902, morto a Roma il 26 dicembre 1991 a 89 anni di età, a 72 di professione e 65 di sacerdozio.

